

Vangelo divenuto silenzioso, senza più commentatori?».

Dio è un problema scottante della nostra esperienza quotidiana. La stessa teologia «esce dalle sue autoclavi dorate, dove il nome di Dio era divenuto così asettico da non significare più nulla per l'uomo», e si fa forza trainante della pattuglia di punta di un'umanità che ricomincia oggi il suo nuovo drammatico esodo. Il mondo, saturo di exteriorità, si ripiega su se stesso, alla ricerca di una radice dei valori umani. Siamo nella civiltà della tecnica, e questa, oltre portare gravi rischi, crea anche nuove possibilità di scelta e nuovi mezzi di sviluppo umano.

In questa nostra realtà in continua evoluzione e in pos-

sesso di straordinari strumenti di crescita o di distruzione, appare sempre più fondamentale il ruolo della religione, da una parte rifiutata e dall'altra invocata.

Sta a noi presentare la nostra esperienza di un Dio che non è contro l'uomo, ma che gli apre la possibilità dell'unico modo autentico di essere pienamente uomo. Dobbiamo ritrovare la chiarezza di fede, per incoraggiare gli uomini di oggi a considerare — secondo la espressione di San Paolo — «non le cose visibili, ma quelle invisibili: perché le visibili sono temporali, le non visibili eterne». E daremo così agli uomini ciò di cui hanno — spesso senza rendersene conto — più bisogno: un Dio padre di tutti gli uomini.

Saverio Orselli

Un giovane della comunità di Imola

Materializzare, pianificare, secolarizzare: il mondo di oggi vive nella continua tensione di umanizzare tutto, nella speranza, a volte nella certezza, di risolvere così i problemi dell'uomo. Si ritiene necessario desacralizzare e demistificare quel mondo sentimentale creato dalla Chiesa e dalle religioni. In un mondo esclusivamente a misura dell'uomo, non ha senso l'esistenza di un Dio: non serve. Con una premessa di questo genere, parrebbe facile rispondere a chi domanda se l'uomo di oggi sente il bisogno di Dio. Invece...

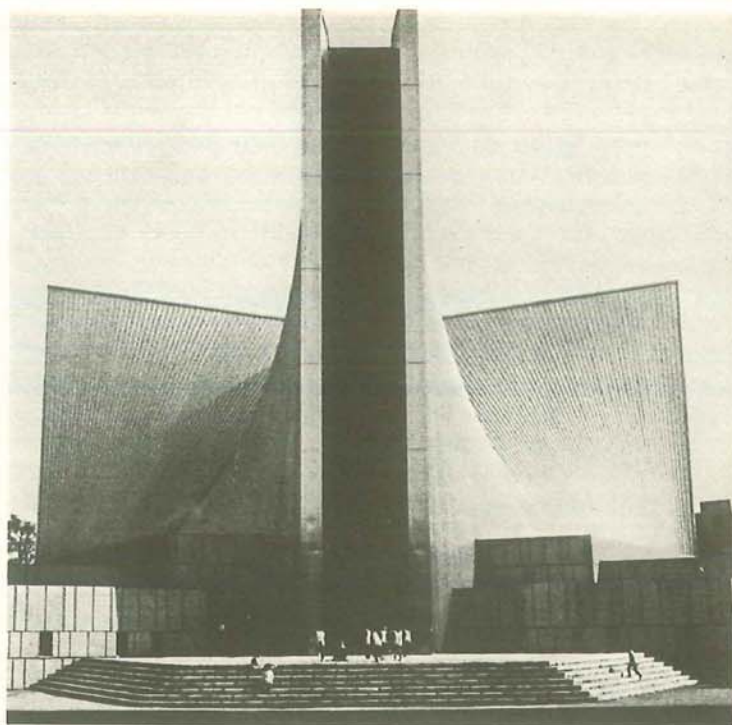
Invece ogni giorno che passa una risposta chiara diventa sempre più difficile. All'interno della Chiesa stessa, il messaggio lanciato dal Concilio Vaticano II ha risvegliato gli animi di molti, dando maggiore spazio ai gruppi giovanili sorti attorno alla figura di Cristo.

Il Dio tradizionale, quello che spaventava i nostri

nonni e condizionava, attraverso la parola dei sacerdoti, la coscienza di chi si dichiarava cristiano, sta morendo lentamente, non trova più spazio in un mondo dominato dalla scienza e dal ragionamento.

Il suo posto però non rimane vuoto, a dimostrazione che l'uomo di oggi ha ancora più bisogno di Dio: nascono continuamente gruppi, soprattutto giovanili, che ricercano la loro identità in Cristo, preso come modello e ragione di vita. Ne è una prova la serie di film e di recital che in questi ultimi anni hanno avuto come protagonista Gesù e il suo messaggio. Sono nati gruppi carismatici, comunità come Nomadelfia, Taizé, Loppiano, dove giovani ed anziani cercano di vivere come gli apostoli. È un ritorno alle origini, una ricerca della semplicità e della spontaneità dei primi cristiani.

Al di fuori di questi movimenti religiosi, si assiste



invece ad un mutamento sostanzialmente opposto: si utilizzano le scoperte e i ritrovati della scienza, per dimostrare l'inutilità della religione. Ciò che può interessare l'uomo è il benessere, una vita vissuta nella comodità. Che gli uomini siano uguali tra di loro lo dice anche Cristo; ma che per diventare tali debbano armarsi ed operare la «lotta di classe» lo può dire solo una ideologia terrena e di conseguenza materialista.

Il mito dell'uguaglianza tra ricco e povero, tra padrone e operaio è oggi il maggiore impedimento a chi vorrebbe ricercare lo scopo della sua vita nella parola di Dio. Dio non può darci la giustizia sociale, perché siamo noi a non volerla; e intanto siamo noi — gli uomini di oggi — a promettere questa stessa giustizia sociale.

Le ideologie si sforzano di demistificare il mondo della Chiesa, senza rendersi conto di creare a loro volta miti ben peggiori, quali la idolatria del denaro, del benessere, del potere. Nasce il mito della perfetta organizzazione ed uguaglianza sociale, della giustizia libera-

trice, presentata come l'unico mezzo attraverso il quale l'uomo può elevarsi ad un piano superiore e sentirsi padrone di se stesso.

Tutto questo però finisce col ridurlo, col limitarlo nei suoi bisogni di fondo. È a questo punto che l'onestà dell'uomo gli fa capire che i programmi pianificati e le ideologie non sono tutto; c'è qualcosa di ancora più grande e più bello da scoprire, qualcosa che, se ricercato con serietà e onestà, potrà portare giustizia, organizzazione e soprattutto serenità interiore.

Stefania Gasparetto

Una ragazza di Imola

Guardandomi intorno, la prima impressione è che l'uomo di oggi non senta il bisogno di Dio. Mi pare, infatti, che egli ponga la sua fede, si rifugi e creda più nelle cose terrene e materiali che in Dio. Gli adulti si interessano di politica, i lavoratori pongono la loro fiducia in chi protegge i loro